

Simone Paganini, *La capra di Qumran*,
Edizioni Dehoniane Bologna (EDB),
Bologna 2014, pp. 56 - € 5,50.

t.m. Qumran: località situata sulla riva nordoccidentale del Mar Morto. Località di per sé del tutto sconosciuta fino a quando, a partire dal 1947, sono stati ritrovati reperti archeologici non solo interessanti, ma finora del tutto insostituibili, per l'attestazione ed il chiarimento di alcuni contenuti fondamentali per la storia di una parte dell'umanità e di almeno due delle più grandi religioni monoteistiche, ma che potrebbero interessare un bacino culturale religioso molto più vasto.

Il sottotitolo dell'opuscolo, *Realtà e leggenda di una scoperta archeologica*, indica che l'autore, pur interessandosi dei ritrovamenti archeologici, che documentano che in quel luogo esisteva anticamente un insediamento ebraico di tipo comunitario, apre spazi che esulano dalla sola documentazione fattuale, per inoltrarsi verso la via della finzione, dell'ipotesi, delle eventuali possibilità investigative al riguardo. Infatti, il volume racconta la sensazionale e, molto probabilmente, fortuita scoperta dei manoscritti di Qumran, al fine di ipotizzare un intreccio fantasioso, fantastico riguardo al contenuto dei manoscritti rinvenuti in alcune grotte del luogo.

Rinvenimento avvenuto per caso? Forse dovuto alla ricerca di un capo di bestiame, una capra, che si era allontanata dal gregge di un beduino? Forse dovuto all'esigenza di trovare un nascondiglio sicuro per della merce da contrabbandare?

Il lettore si trova immerso, in certo qual modo coinvolto, entro un intreccio costituito da una parte di realtà e di fattualità e da una parte di finzione e di suggestione. Il ritrovamento dei manoscritti di Qumran ha generato, non soltanto secondo il Paganini ma anche secondo molti altri autori, un coinvolgimento dell'attività dei governi e dei servizi segreti dei Paesi del Medio Oriente, del Vaticano, di altri presunti ma non ancora

CITTÀ DI VITA

ben identificati soggetti politici e non. Il motivo di tutto ciò? Il contenuto scabroso dei manoscritti.

Il testo costituisce un buon motivo per interessarsi meglio e di più dei suddetti manoscritti. Ciò non toglie, però, che lo scenario ipotetico e possibilistico se da una parte aumenta l'interesse al riguardo, dall'altra potrebbe sviare la centralità che l'argomento presenta in sé e soltanto in sé. In senso oggettivo e storico.

Certo è che Qumran e quanto di questa località si conserva ancora - sia nell'ambito dei manoscritti, sia nell'ambito dei resti archeologici, sia nell'ambito del contesto e dei contesti non soltanto storico e culturale, ma anche religioso - oggi rappresenta una delle più affascinanti scommesse investigative per gli studiosi. Chissà cosa ci nasconde ancora e chissà che cosa ci rivelerà Qumran a partire dall'anno 68 d. C., anno in cui fu distrutta dai Romani?